CORRIERE DEL TICINO

Le origini del movimento cristiano all'interno della loro matrice ebraica

STORIA / Un rigoroso saggio di Dario Garribba ripercorre le vicende dei primi seguaci di Gesù

Gesù era ebreo. Anzi, Yehoshua ben Yosef (perché questo era il suo vero nome) apparteneva alla tribù di Giuda e discendeva direttamente, ce lo dicono i Vangeli, dalla casa di Re Davide. Di certo l'uomo di Nazareth non si definì mai «cristiano» né pensò mai di fondare una nuova rivoluzionaria religione che avrebbe cambiato la storia del mondo. Come noto questa lapalissiana evidenza ha creato non pochi problemi per un paio di millenni alla chiesa cattolica nei suoi rapporti con il popolo d'Israele e anche dopo il riconoscimento formale dell'ebraicità di Gesù, iniziato a metà degli anni Sessanta con la dichiarazione conciliare *Nostra aetate*, il percorso dell'inserimento di questa figura storica alla luce del suo radicale ebraismo si è rivelato in certi ambienti difficoltoso e irto di ostacoli. Un percorso che coinvolge anche l'intera genesi del movimento cristiano come dimostra il nuovissimo saggio di Dario Garribba *I primi seguaci di Gesù* (Carocci) che ripercorre dunque la vicenda della corrente nata attorno alla figura del Nazareno, focalizzandosi sugli anni compresi tra il terzo decennio del I secolo e la fase successiva alla distruzione del Tempio di Gerusalemme. L'intento dell'autore, che insegna Greco biblico e Storia delle origini cristiane presso la Pontificia Facoltà teologica dell'Italia Meridionale, è quello di far emergere la natura variegata, sfaccettata e ancora indissolubilmente ancorata all'ebraismo dell'universo dei primi fedeli restituendo un'immagine dinamica, fluida e plurale del movimento dei primi seguaci di Gesù. Quei primi seguaci che non si considerarono mai esponenti di una nuova religione ma furono uomini e donne che, dopo la morte del Maestro, cercarono di comprendere il senso della sua vicenda e di riorientare attorno a lui la propria vita. Attraverso un confronto critico e serrato con le fonti, si seguono le vicende dei primi credenti, da Pietro a Stefano, da Paolo a Giacomo il Giusto, nei loro diversi contesti. Uno degli elementi di maggiore interesse risiede dunque nel superamento del cliché che vede un cristianesimo già strutturato all'indomani della crocifissione. I primi discepoli non si reputavano affatto i promotori di una fede distinta: erano semmai giudei intenti a decifrare il percorso del proprio maestro e a ridare una direzione al proprio vissuto alla luce della sua scomparsa e della certezza della sua risurrezione. Di conseguenza, l'appartenenza cristiana non si configura come una realtà originaria, bensì come l'esito di un percorso storico lungo e frammentato. Questa scelta prospettica restituisce una panoramica priva di semplificazioni o progressioni lineari: non sussiste un unico cristianesimo delle origini, ma una galassia di nuclei e comunità che dialogano, si frammentano e non di rado entrano in rotta di collisione. Evidenziando e dimostrando il chiaro legame con la matrice ebraica del cristianesimo delle origini, Garribba, in un'epoca costellata di confusioni e passi indietro, non solo compie un'opera filologica preziosa ma fa del movimento nato da Gesù un'entità che cammina nella Storia e attraverso la Storia si comprende. **AIR**

Mai i primi adepti del Nazareno avrebbero immaginato di muoversi fuori dal perimetro del giudaismo

Dario Garribba, *I primi seguaci di Gesù. Alle origini del movimento cristiano (30-70 d.C.)*. **Carocci editore. Pagg. 172 € 15.**

Diritti umani e questioni urgenti
Il nostro presente riletto nei film

Le origini del movimento cristiano all'interno della loro matrice ebraica

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato